


*Come attualizzare un classico:
le forme del 'canzoniere di Dante' tra XVI e XIX secolo**
Laura Banella

La lirica di Dante oggi

Chi si avvicini oggi al Dante poeta lirico, si trova di fronte a due opere distinte: la *Vita nuova* e le *Rime*. Se la prima è certamente un'opera indipendente, frutto della volontà dell'autore, che ha tessuto rime e prose, narrative ed esplicative, in un *continuum*, la seconda è invece una formazione a posteriori, che Dante non aveva inteso come un insieme organico. Le edizioni moderne, pur mantenendo questa distinzione di massima, trattano il *corpus* lirico dantesco in modi diversi: si possono avere edizioni del tutto distinte delle *Rime* (così fece Contini, ripreso da Giunta),¹ oppure edizioni

* This essay is part of a project that has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement No 892804. 

¹ Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1939 (1946²); Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Claudio Giunta, in *Opere*, edizione diretta da Marco Santagata, Milano, Mondadori (I Meridiani), 2011-2014, 2 voll., vol. I, pp. 3-744.

delle *Rime* che comprendano anche i testi della *Vita nuova* (così fecero Barbi e – pur con un diverso ordinamento – anche Foster e Boyde, seguiti da Barolini),² oppure edizioni affiancate della *Vita nuova* e delle *Rime*, con queste ultime che comprendono anche le rime del libello (così Pirovano e Grimaldi).³ In seguito all'edizione critica delle *Rime* di De Robertis,⁴ si è poi accesa la discussione sulla possibilità che Dante abbia elaborato un *Libro delle canzoni*, teoria che ha portato alla pubblicazione della serie delle quindici 'canzoni distese' nell'ordine reso celebre dalle 'edizioni dantesche' del Boccaccio come canzoniere d'autore.⁵ Un'ultima nota va riservata alle tre canzoni commentate nel *Convivio*, anch'esse escluse da quelle edizioni che, sulla scia di Contini, ritengono che siano *Rime* solo quei componimenti che non compaiano altrove. Tuttavia il *Convivio*, se per il lettore moderno è opera distinta e di diversa natura, decisamente filosofica, per il lettore medievale e rinascimentale, tanto perché è un prosimetro del medesimo autore, quanto per una concezione della poesia lirica più ampia e articolata di quella soggettivistica affermatasi dal Romanticismo in avanti, finiva per essere associato a serie di rime e talvolta alla *Vita nuova*.⁶ Di conseguenza, anche al netto della variabilità delle rime dubbie, un gruppo

² Dante Alighieri, *Rime*, in *Le opere: testo critico della Società dantesca italiana*, a cura di Michele Barbi et al., Firenze, Bemporad, 1921, pp. 55-144; poi Dante Alighieri, *Rime della 'Vita Nuova' e della giovinezza*, a cura di Michele Barbi e Francesco Maggini, Firenze, Le Monnier, 1956; e Dante Alighieri, *Rime della maturità e dell'esilio*, a cura di Michele Barbi e Vincenzo Pernicone, Firenze, Le Monnier, 1969; *Dante's Lyric Poetry*, a cura di Patrick Boyde e Kenelm Foster, Oxford, Oxford UP, 1967, 2 voll.; Dante Alighieri, *Rime giovanili e della 'Vita nuova'*, introduzione di Teodolinda Barolini, note di Manuele Gragnolati, Milano, BUR, 2009; *Dante's Lyric Poetry: Poems of Youth and of the 'Vita Nuova'*, a cura di Teodolinda Barolini, traduzione di Richard Lansing, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014.

³ Dante Alighieri, *Vita nuova, Rime*, a cura di Donato Pirovano e Marco Grimaldi, Roma, Salerno (NECOD), 2015-2019, 2 voll. Anche l'edizione Giunta, essendo compresa in un volume di *Opere di Dante*, è accostata alla *Vita nuova* (Alighieri, *Opere I*, cit., vol. I).

⁴ Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Le Lettere, 2002, 3 voll.; cfr. anche Dante Alighieri, *Rime*, Edizione commentata a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2005.

⁵ Dante Alighieri, *Libro de las canciones y otros poemas*, a cura di Juan Varela-Portas de Orduña et al., traduzione di Raffaele Pinto, Madrid, Akal, 2014.

⁶ Per i mss. di *Convivio* e *Vita nuova* mi permetto di rimandare a Laura Banella, *La 'Vita nuova' del Boccaccio. Fortuna e tradizione*, Roma-Padova, Antenore, 2017, pp. 264-270 e *passim*.

dalla consistenza non del tutto stabilizzata, e dei diversi ordinamenti che le edizioni ricordate propongono (una scelta che, si badi, non è estetica, ma decisamente ermeneutica),⁷ pare chiaro che ciò che anche oggi si intende per *Rime di Dante* è un in fin dei conti un insieme mobile. Se quindi nemmeno la filologia lachmanniana e la critica 'su base scientifica' sono potute arrivare a definire un *corpus* univoco e uniforme, è facile immaginare quante possano essere le possibilità di canone e ordinamento che si sono aperte dalla fine del Duecento ai primi decenni del Novecento.

Ognuna delle soluzioni editoriali è figlia del suo tempo e mostra legami più o meno marcati con quanto succede nel panorama letterario coevo. La connessione tra scrivere poesia e pubblicare (e commentare) la poesia si fa più evidente quando la critica letteraria è legata in maniera più stretta al fare letteratura, una relazione che si è andata attenuando e si è quasi persa dal secondo dopoguerra in avanti, ma che era prima invece fortemente attiva.⁸ Allora, pur non entrando nel merito di una questione già ampiamente sviscerata, a titolo esemplificativo della relazione critica-poesia e di quella tra filologia e critica letteraria, possiamo intravedere nell'attribuire un *Libro delle canzoni* a Dante l'avvicinamento della sua persona letteraria a quella di Petrarca, quando nel XX e nel XXI secolo l'esperienza della raccolta lirica è costitutiva del sistema letterario. Infatti, se Dante avesse davvero composto un *Libro delle canzoni* con quelle connessioni testuali e narrative tra i componimenti poetici che sono state messe in rilievo dai critici,⁹ non sarebbe più indiscutibile che sia stato

⁷ Cfr. Teodolinda Barolini, *Editing Dante's Rime and Italian Cultural History: Dante, Boccaccio, Petrarca ... Barbi, Contini, Foster-Boyde, De Robertis*, in *Dante and the Origins of Italian Literary Culture*, New York, Fordham UP, 2006, pp. 245-279; e quanto scrive Giunta sugli ordinamenti possibili, in Alighieri, *Rime*, a cura di Giunta, cit., pp. 61-69

⁸ Per Dante, cfr. María Rosa Menocal, *Writing in Dante's Cult of Truth: from Borges to Boccaccio*, Durham, Duke UP, 1991; e per le *Rime*, Virna Brigatti, *Le Rime di Dante in Einaudi: la traduzione di un testo medioevale nel Novecento*, in *La funzione Dante e i paradigmi della modernità*, Atti del XVI Convegno Internazionale della MOD Lumsa (Roma, 10-13 giugno 2014), a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Nicola Merola, Caterina Verbaro, Pisa, ETS, 2015, pp. 739-748. Più in generale sui processi editoriali, cfr. Alberto Cadioli, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012.

⁹ Cfr. almeno Natascia Tonelli, *Rileggendo le rime di Dante secondo l'edizione e il commento di Domenico De Robertis: il libro delle canzoni*, «Studi e problemi di critica testuale», n. 73, 2006, pp. 9-60, in particolare le pp. 30-59, e cfr. Alighieri, *Libro de las canciones*, cit.; per la questione propriamente filologica e per l'esistenza della serie prima dell'intervento di

Petrarca con i suoi *Rerum vulgarium fragmenta* (d'ora in avanti *Rvf*) ad avere scritto il primo 'canzoniere moderno', il cui antecedente più prossimo era quella *Vita nuova* in cui però la coesione tra i testi poetici è consolidata in maniera determinante dall'elemento prosastico. Traendo ispirazione dal prosimetro per l'idea di raccontare una storia, e propriamente una significativa storia d'amore, attraverso una collezione di liriche, Petrarca avrebbe 'tolto le prose', lasciando quindi alla cristallina serie di testi – come noto, non organizzati per metro ma connessi attraverso artifici tematici, retorici e linguistici – il compito di raccontare la storia della propria vita.¹⁰ Attribuire a Dante la composizione di una serie di liriche non connesse dalla prosa, ma da espedienti testuali, gli darebbe così se non il primo posto, quanto meno un ruolo ancor più determinante nell'elaborazione del genere canzoniere. Tuttavia, il mono-metrico *Libro delle canzoni* sarebbe una sequenza lirica 'tradizionale', soprattutto se messa a confronto con la tradizione romanza: ad esempio, il *libre* di Giraut Riquier, considerato un canzoniere d'autore, è organizzato innanzi tutto per metro (*canzoni, vers, pastorelle*, ecc.), sezioni che sono poi a loro

Boccaccio, oltre all'introduzione all'edizione critica di De Robertis (Alighieri, *Rime*, a cura di De Robertis, cit., vol. II), si rimanda a Giuliano Tanturli, *L'edizione critica delle rime e il libro delle canzoni di Dante*, «Studi danteschi», n. 68, 2003, pp. 251-266; Giuliano Tanturli, *Come si forma il libro delle canzoni?*, in *Le rime di Dante*, Gargnano del Garda (25-27 settembre 2008), a cura di Claudia Berra e Paolo Borsa, Milano, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario-Monduzzi Editoriale, 2010, pp. 117-134; di opinione opposta Marco Grimaldi, *Boccaccio editore delle canzoni di Dante*, in *Boccaccio editore e interprete di Dante*, Atti del Convegno internazionale di Roma (Centro Pio Rajna-Casa di Dante in Roma, 28-30 ottobre 2013), a cura di Luca Azzetta e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno, pp. 137-157. Scettico sulla possibilità che la serie possa considerarsi un'opera di Dante Marco Berisso, *Il Dante di De Robertis e il "libro delle canzoni"*, in *Dante a Verona 2015-2021*, a cura di Edoardo Ferrarini et al., Ravenna, Longo, 2018, pp. 247-266, in particolare pp. 263-266, così come Enrico Fenzi, *Le canzoni di Dante*, Firenze, Le Lettere, 2017, pp. 5-16 (*Premessa*). Tanturli si interroga sull'opportunità di considerare la serie di canzoni un vero e proprio libro, in relazione alla genesi e abbandono del *Convivio*, ancora in Giuliano Tanturli, *Sul canone delle opere volgari di Dante*, in *La cultura letteraria a Firenze tra Medioevo e Umanesimo. Scritti 1976-2016*, a cura di Francesco Bausi et al., Firenze, Polistampa, 2017, 2 voll., vol. I, pp. 153-170, in particolare pp. 167-168.

¹⁰ Cfr. almeno Marco Santagata, *Dal sonetto al canzoniere: ricerche sulla preistoria e la costituzione di un genere*, Padova, Liviana, 1979, pp. 129-154.

volta ordinate cronologicamente.¹¹ Sebbene intessuta attraverso legami semantici, prefigurando l'innovazione petrarchesca, una serie di canzoni trova riscontro tanto nelle modalità di compilazione dei più antichi libri di poesia della tradizione volgare, quanto in altre collezioni d'autore, ad esempio quella di Guittone.¹² E il 'conservatorismo' di un tale progetto non parrebbe collimare col già più moderno precedente della *Vita nuova*, dove Dante, ibridando forme e generi letterari, ordina i componimenti secondo la storia che vuole narrare, e le canzoni, la stanza di canzone, i sonetti e la ballata si alternano per perseguire questo fine, insomma dove il criterio semantico sovrasta quello metrico, in una testualità che è decisamente non convenzionale.

Attribuire a Dante la composizione di un *Libro delle canzoni* non solo e non tanto lo avvicina a Petrarca, ma soprattutto a quella che è ritenuta la cruciale invenzione del genere canzoniere lirico, e questo sembra essere un sottotesto, implicito ma assai rilevante, nella valutazione di dati della tradizione che non sono capaci di dare risposte inequivocabilmente definitive. Oggi la critica letteraria e la filologia ritengono di grande importanza cercare le tracce della storia del canzoniere e della sua nascita, genere cardine della contemporaneità e definitorio dell'esperienza lirica, ma nel corso dei secoli la sua fortuna è stata varia. E se Dante e Petrarca si trovano innegabilmente vicini nella sua genesi, lo sono anche nella storia della tradizione, e la storia editoriale delle *Rime* finisce per subire le conseguenze della circolazione di quello che diventa presto un *best seller*, i *Rvf*. Ma anche i *Fragmenta*, pur nella loro decisa funzione modellizzante, lungo i secoli hanno subito le pressioni delle 'mode letterarie' delle diverse epoche, in quello che si configura come un costante gioco di specchi tra editori e poeti del presente e del passato.

¹¹ Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Libri e canzonieri d'autore nel Medioevo: prospettive di ricerca*, in *Morfologie del testo medievale*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 125-146, in particolare pp. 130-133.

¹² Lino Leonardi, *Il canzoniere Laurenziano: struttura, contenuto e fonti di una raccolta d'autore*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini, IV, Studi critici*, a cura di Lino Leonardi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 153-214. Sull'ordinamento dei canzonieri lirici, cfr. Maria Luisa Meneghetti, *La forma-canzoniere fra tradizione mediolatina e tradizioni volgari*, «Critica del Testo», n. 2, 1999, pp. 119-140.

Il 'canzoniere di Dante' nelle stampe del Cinquecento

Nei primi due secoli di circolazione manoscritta la produzione lirica di Dante si configura come insieme variegato, e spesso indistinto, dei testi extravaganti, della *Vita nuova* e/o delle sue rime, della serie delle canzoni (con diverse appendici più o meno stabili) e, in alcuni casi, anche del *Convivio*.¹³ Questa fluidità del *corpus* passa anche nella tradizione a stampa, benché la diffusione che permette il mezzo e la concorrente scarsità di edizioni implicano l'imporsi di un canone. La *princeps* delle canzoni di Dante si ha come appendice in coda a un'edizione della *Commedia* col commento di Landino (Venezia, 1491), e non configura dunque un *corpus* di *Rime* a sé stante, per il quale bisogna aspettare il 1518, quando, sempre a Venezia, Guglielmo da Fontaneto stampa una raccolta di canzoni e componimenti vari di Dante, accompagnati da testi di Cino e di un da Polenta (nel titolo si parla di canzoni e madrigali, e le attribuzioni, come c'è da aspettarsi, non sono del tutto corrette). Questa edizione verrà ristampata qualche mese dopo a Milano da Agostino da Vimercate (sovvenzionato dai fratelli da Legnano) ed è la prima che propone Dante come poeta lirico in maniera indipendente rispetto alla *Commedia*.¹⁴ Ma è nel decennio successivo che il *corpus* dantesco si cristallizza con la miliare antologia Giuntina del 1527, i cui primi quattro libri sono dedicati a Dante, rispettivamente alle rime della *Vita nuova* (I), alle rime varie (II), e alle canzoni (III e IV). *Princeps* di più dell'80% della lirica delle origini,¹⁵ si tratta di un'edizione di relativo successo, ristampata praticamente

¹³ Per i dati completi cfr. Alighieri, *Rime*, a cura di De Robertis, cit., vol. II/2; una panoramica ragionata in Marco Grimaldi, *Le rime di Dante nel tempo*, in *Oltre la 'Commedia'. L'altro Dante' e il canone antico della lirica (1450-1600)*, a cura di Laura Banella e Franco Tomasi, Roma, Carocci, 2020, pp. 171-193.

¹⁴ *Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di m. Cino, & di m. Girardo Novello*, Venezia, per Guglielmo da Fontaneto, 1518 adì XXVII aprile [Edit16 1154, USTC 808770]; *Rime di Dante. Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di m. Cino & di m. Girardo Novello*, Milano, per Agostino da Vimercate ad instantia de Giovanni Giacomo & fratres Da Legnano, 1518 a di II de settember [Edit16 1153, USTC 808769] (Alighieri, *Rime*, a cura di De Robertis, cit., vol. I/2, pp. 848-850; Michele Barbi, *Studi sul Canzoniere di Dante*, Firenze, Sansoni, 1915, pp. 77-86). Cfr. Simon Gilson, *Reading Dante in Renaissance Italy. Florence, Venice and the 'Divine' Poet*, Cambridge, Cambridge UP, 2018, in particolare pp. 64-65. Manca uno studio approfondito di questa edizione e soprattutto del contesto della ristampa milanese.

¹⁵ *Sonetti e canzoni di diversi antichi Autori Toscani in dieci libri raccolte*. Impresso in Firenze per li heredi di Philipppo di Giunta nell'anno del Signore MDXXVII a di VI del

identica a Venezia nel 1532¹⁶ e poi nuovamente nel 1727, quando, dopo lo iato del Seicento, che non vede edizioni delle *Rime*, si riscontra un rinnovato interesse per il Dante lirico, che finisce sotto i torchi anche nella *Scelta di sonetti e canzoni de' più eccellenti rimatori d'ogni secolo* del 1709 (Bologna, Pisarri, ristampata quattro volte) e nel 1731 coi cinque libri di *Sonetti, canzoni e ballate di Dante Alighieri* (Venezia, Cristoforo Zane), a cui si aggiungono varie altre stampe e ristampe.¹⁷

Per la storia editoriale delle *Rime* di Dante e delle diverse forme del suo (supposto) *Canzoniere*, mi paiono di particolare rilievo due punti della tradizione: il Cinquecento, quando il Dante lirico approda alle stampe e si confronta con il modello dominante petrarchesco; e l'Ottocento, quando Dante – ma il Dante della *Commedia* – torna progressivamente al centro degli interessi dei letterati Romantici, tanto in Italia che all'estero. Al fine di gettare nuova luce su questi due momenti, pare produttivo seguire la scelta del titolo assegnato al *corpus* lirico dantesco, spesso e volentieri sintomatica di istanze più ampie.

Le tre edizioni cinquecentesche delle rime di Dante rilevano già dal titolo che non stanno proponendo al pubblico un'opera unitaria, bensì *Sonetti e canzoni* o *Canzoni e madrigali*. Se, sulla scia della diffusione della pratica del canzoniere lirico nel corso del Quattrocento,¹⁸ a quest'altezza esistevano raccolte liriche riconoscibili, che potevano avere un titolo vero e proprio (un esempio può essere già *La bella mano* di Giusto de' Conti), è altrettanto vero che nemmeno i *Rvf* di Petrarca vengono stampati in maniera preponderante col titolo unitario e simbolico di *Canzoniere* che,

mese di Luglio [Edit16 28787, USTC 800638]. Riproduzione anastatica con un ampio studio in Domenico De Robertis (a cura di), *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, Firenze, Le Lettere, 1977, 2 voll. Tavola dei testi di pertinenza dantesca in Alighieri, *Rime*, a cura di De Robertis, cit., vol. II/2 pp. 850-854. Per il Dante lirico nella Giuntina e dintorni, mi permetto di rimandare ai saggi raccolti in *Oltre la 'Commedia'*, cit.

¹⁶ Cecilia Giordano, *La 'Giuntina' in laguna*, «Rivista di letteratura italiana», a. 32/2, 2015, pp. 103-114.

¹⁷ Una panoramica in Vincenzo Pernicone, *Rime*, in *Enciclopedia Dantesca*, diretta da Umberto Bosco, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1984², 5 voll. e un'appendice, vol. IV, pp. 952-960; dettagli sui contenuti e riferimenti bibliografici in Alighieri, *Rime*, a cura di De Robertis, vol. II/2, pp. 1092-1101.

¹⁸ Cfr. *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017.

comparso nel 1515 in un'edizione di Filippo di Giunta¹⁹ e subito dopo in quella di Griffo del 1516 (che è invece talvolta ricordata come la prima occorrenza),²⁰ non diviene però prevalente, e si trova a concorrere con quello di *Le cose volgari*, che parafrasa il titolo d'autore, oppure di *Sonetti e canzoni* (proprio come abbiamo visto per Dante e gli altri autori medievali), oppure con semplicemente *Il Petrarca*, o ancora *Opere volgari* o *Opera*.²¹

La scelta del titolo *Canzoniere* per i *Rvf* da parte dei Giunti non trova un'immediata spiegazione, né stringenti paralleli: tra le edizioni giuntine di poesia che precedono il Petrarca del 1515, troviamo la stampa di Francesco Cei (1503 e 1514)²² il cui titolo elenca i generi che costituiscono la raccolta – *Sonecti capituli canzone sextine stanze et strambocti* –, un Orazio che porta il titolo di *Poemata* (1515),²³ e l'edizione di Serafino Aquilano intitolata genericamente *Opere* (1516),²⁴ tutte in linea dunque con il titolo scelto dai Giunti per le edizioni precedenti del Petrarca volgare, *Le cose volgari* (1504 e 1510).²⁵

¹⁹ *Canzoniere et Triumphi di messer Francesco Petrarca*, Impresso in Florentia per Philippo di Giunta, 1515 di Aprile [Edit16 55214; USTC 847792]. Curata da Francesco Alfieri (già curatore delle Giuntine del 1504 e del 1510), a cui si deve la prefazione, questa edizione sarà la base per l'Aldina del 1521. Cfr. William A. Pettas, *The Giunti of Florence: A Renaissance Printing and Publishing Family: A History of the Florentine Firm and a Catalogue of the Editions*, New Castle (DE), Oak Knoll Press, 2013, pp. 19, 275-276; Brian Richardson, *Print Culture in Renaissance Italy: The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*, Cambridge, Cambridge UP, 1994, p. 58; cfr. anche la scheda di Giacomo Comiati nel database *Petrarch Exegesis in Renaissance Italy* dell'Università di Oxford: <http://petrarch.mml.ox.ac.uk/printed-editions/canzoniere-et-triumpi-vicenza-biblioteca-bertoliana-a3228>.

²⁰ *Canzoniere et triumphi di messer Francesco Petrarca*, Bologna, Francesco Griffo, 1516 [Edit16 66555; USTC 847791].

²¹ Cfr. Guglielmo Gorni, *Le forme primarie del testo poetico*, in *Letteratura Italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1984, 6 voll., vol. III, *Le forme del testo*, t. I, *Teoria e Poesia*, pp. 439-518: p. 509; e Paola Vecchi Galli, *Dalla Raccolta Aragonese alla Giuntina di rime antiche: riflessioni sul canone lirico italiano fra Quattro e Cinquecento*, in *Il canone e la biblioteca. Costruzioni decostruzioni della tradizione letteraria italiana*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 2002, 2 voll., vol. I, pp. 193-208.

²² Pettas, *The Giunti of Florence*, cit., pp. 226, 258-259.

²³ Ivi, pp. 265-266.

²⁴ Ivi, p. 286.

²⁵ Ivi, pp. 230, 243-244.

Nel Cinquecento, in parallelo all'assurgere di Petrarca a modello tanto linguistico quanto contenutistico, non si sviluppa una 'teoria del canzoniere' come genere letterario,²⁶ vale a dire che non si elabora una norma per la composizione macrotestuale dei libri di poesia, tanto che nemmeno dei *Rvf* si riconosce l'impianto sistematico. In più raccolte di pieno Cinquecento Simone Albonico ha riscontrato una conformazione calcolata (dai canzonieri di Bernardo Tasso, alle *Rime* di Bembo e a Giovanni Della Casa), ma ammette che contestualmente non è «possibile rintracciare esplicite indicazioni riguardanti i criteri e i modelli da seguire per organizzare raccolte non casuali di testi poetici».²⁷ Insomma, a questi titoli 'non unitari' che rimandano a raccolte composte da più elementi non necessariamente legati in un tutto unico sovra-significante, corrisponde una concezione quanto meno policentrica della raccolta lirica. I canzonieri cinquecenteschi possono sì essere organizzati, ma mostrano una pluralità di ispirazioni e, se non raccontano 'la storia di un'anima', non si concentrano nemmeno sull'amore per un'unica donna. Queste stesse caratteristiche si riscontrano anche nella sistemazione di quello che possiamo chiamare il 'canzoniere di Dante' nella Giuntina del 1527, dove a una serie di rime per Beatrice (quelle della *Vita nuova*, coese nel libro I) se ne affiancano altre, su altri temi (non secondario naturalmente quello morale e politico) e per altre donne:²⁸ siamo

²⁶ Sulle qualità del genere e sul termine *canzoniere* cfr. innanzitutto Gorni, *Le forme primarie*, cit.; per una discussione sui criteri per riconoscere un canzoniere come macrotesto, si rimanda all'*Introduzione* in *Atlante dei canzonieri*, cit., pp. ix-xxxix; cfr. Simone Albonico, *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, p. 34.

²⁷ Ivi, pp. 1-46, la citazione a p. 29. Cfr. Roberto Fedi, *La memoria della poesia. Canzonieri, lirici e libri di rime nel Rinascimento*, Roma, Salerno, 1990; Silvia Longhi, *Il tutto e le parti nel sistema di un canzoniere (Giovanni Della Casa)*, «Strumenti critici», n. 13, 1979, pp. 265-300; Cristina Zampese, *Connessioni di tipo petrarchesco nella lirica di Quattro e Cinquecento*, «Lectura Petrarca», n. 21, 2001, pp. 231-252.

²⁸ La pluralità delle donne di Dante era cosa peraltro nota, fin dall'*Ottimo commento* degli anni '30 del Trecento che così chiosa *Purg.* XXXI, vv. 55-60: «Dice Beatrice [...] che né quella giovane, la quale elli nelle sue rime chiamò pargolecta, né quella Lisetta, né quella altra montanina, né quella, né quell'altra li dovevano gravare le penne delle ale in giù [...]» (*Ottimo commento alla 'Commedia'*, a cura di Giovanni Battista Boccardo, Massimiliano Corrado, Vittorio Celotto, 3 tomi, Roma, Salerno, 2018, t. II, p. 1277). Per il policentrismo delle raccolte liriche del Cinquecento, cfr. almeno Albonico, *Ordine e numero*, cit.; Franco Tomasi, *Studi sulla lirica rinascimentale (1540-1570)*, Roma-Padova, Antenore, 2012.

di fronte a un *corpus* che nella Giuntina è di fatto composto da quelle che possono essere identificate come due serie distinte, il *liber* delle rime della *Vita nuova* e i due libri di canzoni (uno amoroso, e uno amoroso e morale), a cui si aggiungono le rime diverse, extravaganti del libro II. Quando poi, nella seconda metà del Cinquecento, si ha un rinnovato interesse per la lirica commentata e proliferano i commenti e gli auto-commenti, ecco che nel 1576 la *Vita nuova* arriva finalmente alle stampe nella sua organicità prosimetrica.²⁹

Tenuto dunque conto delle tendenze della poesia contemporanea, la Giuntina propone Dante poeta lirico in una veste che sia palatabile al pubblico della prima metà del Cinquecento, in un ordine significativo ma policentrico, e in corrispondenza con i propri contemporanei, elementi che trovano riscontro ad esempio in quelle che sono le caratteristiche precipue della miliare edizione delle *Rime* di Pietro Bembo del 1530;³⁰ ma più in generale propone gli autori che vengono prima di Petrarca in gruppo (sebbene, quanto meno vista l'estensione cronologica, gruppo non potessero certo fare realmente), riflettendo quella che sarà la pratica delle antologie di poesia contemporanea, di quelle antologie dei Giolito in cui di lì a poco avrebbero trovato posto le voci più rilevanti del panorama lirico.³¹

L'Ottocento e il Canzoniere di Dante

È nell'Ottocento che il titolo di *Canzoniere* si applica a Dante, scelta che è, a mio avviso, sintomatica di una diversa lettura delle *Rime*, che nel XIX secolo prendono la forma di un canzoniere organico, inteso come raccolta di testi che racconti la storia di una vita, di cui le vicissitudini legate all'amore per Beatrice, e ciò che esso significa, diventano l'arco principale. Sotto questo punto di vista è emblematico che la prima edizione critica moderna, quella di Michele Barbi nell'edizione della Società Dantesca di tutte le opere di Dante in occasione del centenario del 1921, rifletta questa

²⁹ Mi permetto di rimandare a Laura Banella, *La 'Vita nuova' e la forma-canzoniere: libri di rime tra (auto)esegesi, macrotesto e materialità*, in *Oltre la 'Commedia'*, cit., pp. 77-97.

³⁰ Pietro Bembo, *Rime (1530)*, in *Poeti del Cinquecento*, a cura di Guglielmo Gorni et al., Milano-Napoli, Ricciardi, 2001, pp. 41-228.

³¹ Cfr. *Rime diverse di molti eccellentissimi autori (Giolito 1545)*, a cura di Franco Tomasi e Paolo Zaja, Torino, Res, 2001; sui Giolito, cfr. almeno Angela Nuovo, Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005.

evoluzione.³² L'ordinamento di Barbi si fonda su criteri tematico-cronologici che, pur avendo solide basi, finiscono comunque per dare la sensazione di una produzione, se non unitaria, quanto meno non estemporanea, una qualità che – nonostante la presenza di alcuni 'cicli' definiti – non si può estendere ad ampie zone della lirica dantesca.

I titoli dei libri in cui le rime sono divise da Barbi (mantenuti nelle edizioni commentate pubblicate dagli allievi, Maggini e Pernicone, e di recente riproposti da Grimaldi)³³ sono sintomatici dei principi che hanno guidato la sua costituzione:

1. *Rime della «Vita Nuova»*
2. *Rime del tempo della «Vita Nuova»*
3. *Tenzone con Forese Donati*
4. *Rime allegoriche e dottrinali*
5. *Altre rime d'amore e di corrispondenza*
6. *Rime per la donna Pietra*
7. *Rime varie del tempo dell'esilio*³⁴

Si riconoscono dunque due momenti principali, quello del Dante giovane e 'amoroso', che corrisponde ai libri 1 e 2, e quello del Dante maturo, prima politico in Firenze e poi in esilio, che ha i suoi nuclei centrali nei libri 4 e 6, a cui si accompagnano i due libri di 'rime varie' (5 e 7). La tenzone con Forese Donati, ritenuta di ispirazione incompatibile con il tempo della *Vita nuova*, ma sicuramente antecedente al 1296, funziona da spartiacque tra il primo e il secondo momento.

Mettere ordine in un *corpus* che, come ha scritto Claudio Giunta, potrebbe essere ordinato in maniera oggettiva soltanto usando una seriazione meccanica, ossia in ordine alfabetico e/o per metro,³⁵ comporta necessariamente una parte di giudizio e dunque ogni ordinamento finisce per dare un ritratto dell'autore della serie. Lasciando da parte la questione relativa a quale sia l'ordinamento migliore per le *Rime* di Dante

³² Cfr. Alighieri, *Le opere*, cit.

³³ Alighieri, *Vita nuova, Rime*, cit.; Contini, e quindi Giunta, usano l'ordinamento Barbi, ma non riportano la divisione in libri.

³⁴ Il primo volume dell'edizione commentata (Alighieri, *Rime della «Vita Nuova»*, cit.) comprende i libri 1-3, il resto confluisce poi in Alighieri, *Rime della maturità*, cit.

³⁵ Alighieri, *Rime*, a cura di Giunta, cit., p. 63.

– posto che davvero ce ne sia uno –, preme rilevare come Barbi sembri aver cercato di coniugare tutte le istanze in gioco, finendo per dare un ordine criticamente e filologicamente razionale che non delude nemmeno le aspettative del pubblico, composto non solo da accademici,³⁶ che in quel momento storico si aspettava di leggere un ‘canzoniere di Dante’. Ma, in maniera significativa, Barbi in questa edizione sceglie il titolo di *Rime*, dopo aver adottato fino a quel momento quello di *Canzoniere*, che era diventato di uso comune nel corso dell’Ottocento, e sulla cui genesi sarà interessante soffermarsi.

Se, con l’aiuto della tav. 1, ripercorriamo le edizioni del Dante lirico nel XIX secolo, vediamo che il titolo *Canzoniere* compare nel 1835 in quella che è la prima traduzione in inglese delle *Rime* di Dante per cura di Charles Lyell, uscita a Londra per i tipi di John Murray.³⁷ E già Gianfranco Contini apriva l’introduzione alle *Rime* di Dante (1939 e 1946²) con la rivendicazione della qualità disorganica della produzione dantesca proprio ricordando Lyell come il capostipite della proiezione su Dante delle peculiarità della produzione petrarchesca:

Meglio che di *Canzoniere*, come si fa, sembra, sulle orme di Charles Lyell (1835), è prudente discorrere di *Rime* di Dante: poiché alla cinquecentesca accezione di «canzoniere» involontariamente s’associa, dopo l’esperienza petrarchesca, l’idea d’un’opera unitaria, dell’avventura organica d’un’anima, e si tende così a riportare al Duecento l’esigenza d’una cosciente costruzione psicologica almeno tanto quanto stilistica, chiusa nell’armatura d’una storia perspicua, e nella quale lo stile è, appunto, anzitutto quello sforzo perenne d’eliminazione e semplificazione.

Da Lyell, il titolo *Canzoniere* nel 1856 passa a Pietro Fraticelli, che nel 1834 aveva invece preferito un titolo più generico – *Poesie*, come già Karl Witte – e a Giambattista Giuliani, e quindi a Barbi. Dal nostro punto di vista, come suggerisce Contini, l’adozione del titolo *Canzo-*

³⁶ L’edizione di tutte le opere di Dante per cura della Società dantesca italiana per il Centenario dantesco del 1921, uscita senza apparati critici, era destinata a un pubblico (relativamente) ampio, come Barbi scrive nella prefazione (Alighieri, *Le opere*, cit., p. xxxi).

³⁷ Quella di Lyell è la prima di una lunga serie di traduzioni in inglese delle rime di Dante nel secondo Ottocento e quindi nel Novecento, elencate in *The Dante Encyclopedia*, a cura di Richard Lansing, New York, Routledge, 2010, pp. 828-829.

niere è indissolubilmente legata a Petrarca (anche se, come accennato, la concezione cinquecentesca di libro di poesia è più articolata di come la presenti Contini) e si è portati a spiegarla in maniera non problematica postulando che Lyell abbia proiettato su Dante il titolo vulgato per i *Rvf* in maniera meccanica. Se la trasposizione da Petrarca a Dante è in effetti l'origine del titolo, i motivi che vi stanno dietro sono in realtà meno netti, soprattutto quando si noti che anche per i *Rvf* il titolo *Canzoniere*, dalla «coloritura eminentemente novecentesca», trova appunto ampio uso solo nel XX secolo, nelle edizioni di Modigliani (1904), Vattasso (1905), Moschetti (1907), Scherillo (1918), e infine Contini (1964, che però nel 1949 per Tallone aveva scelto *Rerum vulgarium fragmenta*).³⁸ Tra il Settecento e la prima metà dell'Ottocento, invece, il titolo più diffuso anche per Petrarca è quello di *Rime*, e a ridosso della traduzione di Lyell il titolo *Canzoniere* mi pare si possa riscontrare solo in un'edizione padovana: *Il canzoniere di Francesco Petrarca con annotazioni* (Padova, Tipografia della Minerva, 1827). Nella stessa Londra, Romualdo Zotti nel 1811 pubblica con il titolo di *Rime* e prima ancora Gaetano Polidori aveva usato *Sonetti e canzoni* nel suo *Il Petrarca*.³⁹ Se allora il contesto editoriale non permette di pensare a una scelta ovvia, vi saranno state altre ragioni che hanno portato Lyell a scegliere per Dante proprio quel titolo, ancora non stabilizzato nemmeno per Petrarca.

Innanzitutto sarà utile spendere qualche parola su chi fosse Charles Lyell (1769-1849), possidente scozzese, botanico e letterato per passione. Dopo gli studi tra Londra, St. Andrews e Cambridge, dove si laurea in legge (MA nel 1794), si sposa e si trasferisce nel sud dell'Inghilterra, a Cadnam nell'Hampshire; dal 1826 prende poi residenza nel suo *estate* di Kin-

³⁸ Cfr. Rosanna Bettarini in Francesco Petrarca, *Canzoniere-Rvf*, a cura di Bettarini, Torino, Einaudi, 2005, 2 voll., vol. I, p. xxiii. Un riepilogo dei titoli ottocenteschi in Nadia Cannata, *Dal "ritmo" al "canzoniere": note sull'origine e l'uso in Italia della terminologia relativa alle raccolte poetiche in volgare (secc. XIII-XX)*, «Critica del testo», n. 4, 2001, pp. 397-429, alle pp. 423-424.

³⁹ *Le Rime di Francesco Petrarca, illustrate di note da varj commentatori scelte ed abbreviate da Romualdo Zotti*, Londra, Bulmer, 1811, 3 voll. La prima edizione inglese di Petrarca invece fu *Il Petrarca, con narrazione del suo Coronamento di Sennuccio del Bene fiorentino*, Londra, Stampato a spese di G. Polidori, 1796, 2 voll. Per i libri italiani in Inghilterra cfr. Stephen Parkin, *Italian Printing in London 1553-1900*, in *Foreign-Language Printing in London 1500-1900*, a cura di Barry Taylor, Londra, British Library, 2002, pp. 133-174.

nordy, Kirriemuir, in Scozia. Dall'ostracismo mostrato nei confronti delle scelte di carriera del figlio, Sir Charles Lyell, che diventerà un eminente geologo (e amico di Charles Darwin), si capisce che per Lyell *senior* solo la legge, la gestione dei beni o la carriera militare, erano vere professioni, e tanto gli studi di botanica, quanto gli interessi danteschi non erano più che passatempi da *gentleman*.⁴⁰ Tuttavia, Charles Lyell diviene un'autorità per i suoi studi su muschi e licheni, e – nonostante definisca la traduzione di Dante niente più che un «new, odd-shaped, queer-looking, whimsical hobby» – anche sul fronte letterario non è uno sprovveduto ed è anzi in contatto con i più vivaci ambienti intellettuali della Londra dei primi decenni dell'Ottocento.⁴¹ In particolare è amico di Gabriele Rossetti, con cui ha un rapporto stretto, non limitato alla letteratura: i due intrattengono una massiccia corrispondenza per quasi venticinque anni, e Lyell fa da padrino a Dante Gabriel Rossetti, di cui abbiamo anche due lettere inviategli direttamente.⁴²

Ed è proprio sul fronte dantesco che il rapporto tra Lyell e Rossetti è determinante. Nel 1826 Lyell contatta il Rossetti per complimentarsi

⁴⁰ Cfr. almeno Anne Secord, *Lyell, Charles, botanist and literary scholar*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, *s.v.*; e Martin Rudwick, *Lyell, Sir Charles, first baronet, geologist*, *ivi*, *sub voce*.

⁴¹ Sugli italiani a Londra nel primo Ottocento, cfr. Margaret C. W. Wicks, *The Italian Exiles in London, 1816-1848*, Manchester, Manchester UP, 1937, in particolare pp. 167-170; Michele Dell'Aquila, *Foscolo, Gabriele Rossetti e gli esuli italiani a Londra*, in Dell'Aquila, *Scrittori in Filigrana. Studi di letteratura da Dante a Leopardi a Saba e ad Alvaro*, Pisa, Giardini, 2005, pp. 82-101. Su Dante in Gran Bretagna in questo periodo, cfr. Nick Havely, *Dante's British Public. Readers & Texts, from the Fourteenth Century to the Present*, Oxford, Oxford UP, 2014, pp. 128-153, 236-242.

⁴² Lyell collabora anche con Gaetano Polidori, letterato già segretario di Alfieri, la cui figlia, Frances Polidori, ha sposato Gabriele Rossetti. Dalla mastodontica corrispondenza sappiamo che Rossetti, sua moglie – perfettamente bilingue – e Polidori *senior* hanno rivisto la traduzione dantesca di Lyell tanto nel suo farsi che nel processo editoriale. *Lettere Familiari: Gabriele Rossetti a Charles Lyell, una scelta*, a cura di Philip R. Horne e John R. Woodhouse, Vasto, Comitato per le celebrazioni del bicentenario rossettiano, 1983; Gabriele Rossetti, *Carteggi*, a cura di Pompeo Giannantonio et al., Napoli, Loffredo, 1984-2006, 6 voll., la corrispondenza relativa alla traduzione di Dante si trova nel vol. 3, *1832-1836*, a cura di Alfonso Caprio, Philip R. Horne e John R. Woodhouse, *ivi*, 1992, la citazione a p. 147; *The Correspondence of Dante Gabriel Rossetti*, a cura di William E. Fredeman, Cambridge, D.S. Brewer, 2002, 10 voll., *ad indicem*. Cfr. anche John Woodhouse, *The Rossetti siblings in the correspondence of their father*, in «Journal of Anglo-Italian

per il commento all'*Inferno* (vol. I), ne sottoscrive e finanzia il vol. II (1827), e negli anni la loro relazione si intensifica: *La Beatrice di Dante* (1842) originariamente doveva fare da introduzione proprio all'edizione delle traduzioni delle liriche dantesche e della *Vita nuova*,⁴³ e anche per il monumentale *Mistero dell'amor platonico* si è parlato dell'influenza di Lyell; anzi Pompeo Giannantonio vedeva proprio nel nobile scozzese colui che avrebbe indirizzato Rossetti sulla via delle interpretazioni massoniche della poesia medievale. In realtà Gabriele già prima di arrivare in Inghilterra, quanto meno durante il soggiorno a Malta (1821-24), aveva iniziato a elaborare il suo sistema allegorico-esoterico di interpretazione dei testi letterari.⁴⁴ Lyell cerca invece più volte di mitigare le posizioni

Studies», VI, (2001), pp. 203-220; Philip R. Horne e John R. Woodhouse, *Gabriele Rossetti and Charles Lyell: New Light on an Old Friendship*, «Italian Studies», n. 38/1, 1983, pp. 70-86. Una copia dell'edizione del 1835 conservata alla Bodleian Library di Oxford (appartenuta a Paget Toynbee, segnatura Toynbee 2160) permette di ricostruire un altro pezzo delle relazioni intellettuali di Lyell e di coloro che potevano interessarsi a Dante: il volume porta infatti la nota «To Mrs Hooker | With the kindest regards of her sincere friend | Cha Lyell», dedicataria che sarà da riconoscere in Maria Sarah Turner, moglie di William J. Hooker, Professore di Botanica alla Glasgow University, anch'egli esperto di muschi, così come sua moglie, che si occupava inoltre delle illustrazioni dei libri di botanica del marito. Oltre a collaborare con Hooker in botanica, Lyell gli dedicherà la terza edizione delle traduzioni dantesche del 1845 (cfr. *infra*). Cfr. Sylvia Fitzgerald, *Hooker, Sir William Jackson*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, *sub voce*; Jim Endersby, *Hooker, Sir Joseph Dalton*, *ivi*, *sub voce*; Angus Fraser, *Turner, Dawson*, *ivi*, *sub voce*. Cfr. Nancy Tuana, *The Less Noble Sex: Scientific, Religious, and Philosophical Conceptions of Woman's Nature. Race, Gender, and Science*, Bloomington, Indiana UP, 1993, p. 176.

⁴³ «Per la storia del testo, ricorderemo brevemente che, vivo l'autore, apparve solo il primo Ragionamento nel 1842; che l'idea prima gli venne dall'amico Charles Lyell, che gli aveva richiesto una dissertazione preliminare per una nuova edizione delle Rime di Dante, cui egli attendeva; che lo stesso Lyell abbandonò l'idea, sia perché lo scritto del Rossetti superava i limiti di una normale introduzione, sia perché le tesi ivi sostenute contrastavano con la sua ortodossia» (Ermanno Circeo, *Per un'analisi della "Beatrice di Dante" di Gabriele Rossetti*, in *I Rossetti tra Italia e Inghilterra*, a cura di Gianni Oliva, Roma, Bulzoni, 1984, pp. 191-194, la citazione a p. 191).

⁴⁴ Per il Rossetti dantista, cfr. almeno: Maria Sticco, *Gli studi danteschi di G. Rossetti*, Milano, Vita e Pensiero, 1940; Gabriele Rossetti, *Comento analitico al "Purgatorio" di Dante Alighieri*, a cura di Pompeo Giannantonio, Firenze, Olschki, 1967; Pompeo Giannantonio, *Dante e l'allegorismo*, Firenze, Olschki, 1969; Pompeo Giannantonio, *Gabriele Rossetti dantista*, in *I Rossetti tra Italia e Inghilterra*, cit., pp. 21-32; Roberto Tissoni, *Il commento ai classici italiani nel sette e nell'ottocento (Dante e Petrarca)*, Padova, Antenore,

di Rossetti e si risolve a non supportarlo nella pubblicazione del *Mistero dell'amor platonico*, come già nel 1835 alla fine aveva preferito scostare la sua traduzione delle rime di Dante dalle interpretazioni rossettiane, che stavano prendendo una piega pericolosa,⁴⁵ mentre nella sua opera di critica dantesca *Dello spirito cattolico di Dante Alighieri* (Londra, Molini, 1844; tradotto da Gaetano Polidori), pur essendo ancora debitore dell'interpretazione di Rossetti, ne prende nel contempo le distanze se non altro per gli aspetti più controversi.

Nel volume del *Canzoniere* di Dante curato da Lyell nel 1835, Gabriele Rossetti viene citato come un'autorità, tanto che le note non sono state redatte per lasciare posto al Rossetti, di cui si sarebbe dovuto avere un secondo volume d'interpretazione e ne sono stampate alcune annotazioni in coda alle traduzioni («The reader, therefore, is presented merely with the literal sense of the text; for the allegorical and mystical sense he is referred to the writings of the single commentator who has attempted and hazarded their explanation»).⁴⁶ L'obiettivo dell'edizione sarebbe proprio quel-

1993; Paolo De Ventura, *Rossetti e il "Codice di Dante"*, «Studi Medievali e Moderni. Arte, Letteratura, Storia», a. 8, n. 16, 2004, pp. 127-144 [*Gabriele Rossetti a 150 anni dalla morte*. Atti del Convegno Internazionale, Vasto 29-30 aprile 2004, a cura di Gianni Oliva]; Raffaele Giglio, *Appunti sugli studi danteschi di Gabriele Rossetti*, in *I Rossetti e l'Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Vasto 10-12 dicembre 2009, a cura di Gianni Oliva, Mirko Menna, Lanciano, Carabba, 2010, pp. 69-88; Tobia R. Toscano, *Gli "anni di galera" londinesi: dal fallimento del "Comento analitico" alla cattedra al King's College*, ivi, pp. 37-55; Raffaella Antinucci, *"veder quel che tutt'i ciechi non veggono". Gabriele Rossetti e il materialismo esoterico della "Commedia" nel carteggio con Charles Lyell*, «Journal of Anglo-Italian Studies», a. 15, 2015-2016, pp. 45-61; Mario Cimini, *Il dantismo di Gabriele Rossetti nel dibattito critico tra Ottocento e Novecento*, «Studi Medievali e Moderni. Arte, Letteratura, Storia», n. 20, 2016, pp. 29-42 [*"Dantis Amor". Dante e i Rossetti*, Atti del convegno internazionale, Chieti-Vasto, 18-21 novembre 2015, a cura di Mirko Menna e Gianni Oliva]; Maria Petrella, *Gabriele Rossetti, Beatrice e il "gran segreto" del Medioevo*, ivi, pp. 57-68.

⁴⁵ Cfr. le lettere del gennaio e febbraio 1835, in Rossetti, *Carteggi*, cit., vol. 3, pp. 486-501.

⁴⁶ Dante Alighieri, *The Canzoniere of Dante Alighieri, including the Poems of Vita Nuova and Convito*, tradotto da Charles Lyell, London, John Murray, 1835, p. ix (*Preface*).

lo di rendere chiaro attraverso la traduzione il sistema allegorico-mistico identificato da Rossetti:

Doubts, however, were still expressed whether sufficient authority was ad-
duced for the most singular of his speculations, the attributing a double
sense to many common words and phrases, and for maintaining that it
constituted a conventional language, or *gergo*, of which there is evidence in
the works of all the Ghibelline writers of that æra.

To satisfy myself upon this point, and the better to put the question to the
test, I amused myself with making an English version of the *Vita Nuova*
and *Convito*, and of the lyrical poems of Dante, referred to by Signor Ros-
setti as affording the strongest proofs of a sectarian *gergo*.⁴⁷

La corrispondenza degli anni 1833-1836 ci mostra Lyell avvicinarsi alle ope-
re minori di Dante e in particolare alla *Vita nuova*, e progressivamente alla
traduzione, dapprima con una versione del prosimetro (che non è stata pub-
blicata nel volume del '35) e poi traducendo le canzoni del *Convivio* e quindi
le altre 'rime sparse'. Il progetto editoriale si definisce via via, e in alcune
fasi Lyell e Rossetti pensano di introdurre testi non solo dei corrispondenti
di Dante, ma altre rime 'in gergo' che ritengono rilevanti (ad esempio, di
Petrarca). Ma nell'autunno del 1834, seguendo il provvidenziale consiglio di
«friends, of experience in bookmaking», Lyell decide di fare un volume di sole
rime di Dante, con la successiva approvazione di Rossetti.⁴⁸

Nelle sue linee generali, il canone di questo *Canzoniere* si forma sulla
base degli studi di Rossetti: «The following lyrical compositions, together
with those of the *Vita Nuova* and the *Convito*, comprehend the whole of
those which Professor Rossetti has explained or alluded to in his works, as
illustrative of his system of interpretation».⁴⁹ Infatti, secondo un paradigma
trino che per Rossetti presiederebbe a tutta l'opera dell'Alighieri, il *Canzo-
niere* di Dante sarebbe unico ma diviso in tre parti: la *Vita nuova*, il *Convivio*
e le *Rime Liriche*.⁵⁰ Lyell correda ognuna delle rime della *Vita nuova* e le tre

⁴⁷ Ivi, pp. vii-viii.

⁴⁸ Lettere del 18 e del 22 ottobre 1834 (Rossetti, *Carteggi*, cit., vol. 3, pp. 458-462, la citazione a p. 458).

⁴⁹ *The Canzoniere of Dante Alighieri*, cit., p. 139.

⁵⁰ La questione viene discussa principalmente nell'ultima opera di Gabriele Rossetti, *La Beatrice di Dante. Ragionamenti critici* (Londra, Stampato a spese dell'autore, 1842), de-

canzoni del *Convivio* di un titolo che ne richiama il contenuto e/o esplicita il sovrasenso: queste ultime sono rispettivamente intitolate *The Conflict*, *Philosophy*, *Nobility*, mentre per le rime del libello ci sono didascalie che si rifanno alla sinossi esplicativa dell'opera ideata da Lyell (e discussa lungamente con Rossetti). Questi testi sono accompagnati da vari materiali esegetici che ne chiariscono il contesto di provenienza; mentre le altre rime, il vero e proprio *Canzoniere*, sono pubblicate una di seguito all'altra senza paratesti, solamente numerate. Tutto considerato, la raccolta, pur avendo diverse articolazioni, è decisamente organica e ha l'aspetto di un canzoniere, anche se l'ordinamento dell'ultima sezione non rientrava tra le prime preoccupazioni del curatore, che anzi scrive al Rossetti, che teneva i rapporti con la tipografia: «print in any order you like»; e poco più tardi, tradendo opinioni a riguardo: «arrangement of the poems of the *Canzoniere of Dante* is of little importance, but as the *Vita nuova* by Sermartelli, Firenze, 1576, adds 15 *canzoni*, and as my *Vita nuova* is already followed by undici of them, I should like the remaining four to succeed next».⁵¹

Lyell dichiara di aver tradotto tutte le rime attribuite a Dante da Ferdinando Arrivabene nel suo *Amori e rime di Dante* del 1823,⁵² rispetto al quale la componente narrativa e biografica riconosciuta nella lirica dantesca è decisamente diminuita. Infatti, nell'edizione del '23, l'autobiografismo esibito nelle rime e soprattutto nella *Vita nuova*, nel saggio di Arrivabene intitolato appunto *Gli amori di Dante e Beatrice*, è non solo preso alla lettera, ma anzi rafforzato e incrementato in un paziente lavoro di tessitura di dati biografici, pseudo-biografici e narrativi. Nonostante Lyell derivi i testi da un'edizione con tali caratteristiche, è interessante notare che, proprio quando con la scelta del titolo sembra avvicinare Dante a Petrarca, lo fa riconoscendo, attraver-

dicata proprio a Charles Lyell, «esimio traduttore del *Canzoniere* di Dante sedulo investigatore della sapienza di lui e fra i sommi cultori di quel divino ingegno a niuno secondo [...] che le primigenie idee le mirabili figure e le velate dottrine del poeta-filosofo espongono» (p. III). Cfr. Helena Lozano Miralles, «*Dantis amor*»: Gabriele Rossetti e il «paradigma del velame», in *L'idea deforme. Interpretazioni esoteriche di Dante*, introduzione di Umberto Eco, postfazione di Alberto Asor Rosa, prefazione, conclusioni e cura di Maria Pia Pozzato, Milano, Bompiani, 1989, pp. 47-77: p. 53.

⁵¹ Rossetti, *Carteggi*, cit., vol. 3, p. 445 (lettera del 4 luglio 1834) e p. 451 (lettera del 19 settembre 1834).

⁵² *The Canzoniere of Dante Alighieri*, cit., p. IX. Dalla corrispondenza però si capisce che nel corso del lavoro ha usato diverse edizioni.

so le parole di Muratori, che non è necessariamente autobiografismo quello che si legge nelle rime di entrambi: «Si contengono qui affetti e sentimenti non men d’animo nobile e virtuoso, che d’ingegno leggiadro e poetico; imperciocchè poco in fine all’instituto nostro importa il sapere se il poeta altro avesse in cuore, ed altro cantasse in versi» (Muratori cit. *verbatim* da Lyell).⁵³ Quindi Lyell ha ben chiara la distinzione tra quella che è la persona empirica e il poeta, l’autore del libro di poesia, benché sia più che probabile che nella ripresa di queste considerazioni un peso devono avere avuto le teorie sul ‘linguaggio segreto’ dei Ghibellini, e la finzione non sarà allora solo di *ars poetica*, ma investirà anche i contenuti e soprattutto quelli ‘segreti’ (ricordiamo che per Rossetti anche Petrarca, come Boccaccio e molti altri, non sarebbe stato estraneo a quest’uso della scrittura letteraria).

Il titolo da dare al volume di *Rime di Dante* non sembra di particolare rilevanza né per Lyell né per Rossetti, almeno per quanto possiamo ricavare dalla corrispondenza giunta fino a noi, dove non ne discutono mai, ed entrambi usano alternativamente le forme *rime*, *canzoniere*, o *minor poems*. Lyell propone diversi titoli per la sua edizione e si assesta su *Canzoniere* relativamente tardi: il 14 aprile del 1833 usa il titolo provvisorio di *Minor Poems of Dante*, e il 7 dicembre del 1834 annuncia che il titolo sarà *The Canzoniere of Dante Alighieri, including the poems of the «Vita Nuova» and Convito*.⁵⁴ E in realtà non si tratta di un titolo che ha forte presa in Lyell perché, se nella ristampa del 1840 il titolo rimane lo stesso (ma nel dorsetto si legge *Dante’s Minor Poems!*), nelle nuove edizioni del 1842 e del 1845 opta rispettivamente per *Poems* e *Lyrical Poems*, in parallelo con un progressivo distacco dal Rossetti e dal suo sistema interpretativo che, come ben mostra Nick Havely, va di pari passo con un raffinamento e della traduzione e delle ‘capacità da dantista’ di Lyell, che si avvicina ai lavori su rime e *Vita nuova* di Witte e Fraticelli.⁵⁵

Nella prima edizione del 1835 la scelta del titolo di *Canzoniere* segue dunque quella di ridurre l’edizione alle sole rime di Dante (e quando e

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Rossetti, *Carteggi*, cit., vol. 3, pp. 199, 476.

⁵⁵ Nick Havely, *Early English Lives of the Vita Nuova: 1835-46*, in *Interdisciplinary Perspectives on Translation and Reception History: The Afterlife of Dante’s Vita Nuova in the Anglophone World*, Federica Coluzzi and Jacob Blakesley eds., Routledge, London, 2022, i.c.s., in cui si discutono anche i diversi titoli. Ringrazio Nick Havely che mi ha permesso di leggere il saggio in anteprima e che mi ha dato preziosi consigli per il presente lavoro.

perché la prosa della *Vita nuova* venga lasciata cadere non è dato sapere), e in prima istanza sarà quindi proprio ricercata per segnalare che l'edizione contiene solo testi poetici di un autore. Ma credo ci sia di più. Nel volume dato alle stampe, l'introduzione di Lyell è dedicata a una lettura platonica della produzione dantesca, in cui si riconosce un misto di filosofia pagana e fede cattolica, in un platonismo che farebbe da sottotesto sia ai testi d'amore, sia a quelli che trattano di virtù (e sono inclusi anche pezzi più 'irregolari', come la canzone trilingue e i sonetti di Dante a Forese). Perché sia chiaro al lettore il legame con il *Canzoniere di Dante*, Lyell si premura di fare un riassunto del *Convivio* di Platone, facendo anche riferimento al platonismo del *Paradiso*, legandosi così a tutta una linea anglosassone di interpretazione platonica di Dante che include Percy B. Shelley e Arthur Hallam.⁵⁶ In questa ricerca dell'unità del percorso di Dante verso il bene andrà probabilmente riconosciuta anche la ragione del titolo che viene dato da Lyell alla raccolta di liriche. Insomma, l'idea di usare il titolo di *Canzoniere* sembra proprio da legarsi all'interpretazione platonica della poesia di Dante, un elemento che possa mettere in chiaro e anzi rafforzare fin da subito, fin dall'esterno del libro, quello che si delinea come un percorso di ascesa e raffinamento organicamente narrato, che soprattutto nel canzoniere costituito dalle rime della *Vita nuova* sarebbe chiaro e dunque messo in rilievo dal traduttore-editore attraverso i paratesti.

Epilogo: il Canzoniere di Dante nel Novecento

La tav. 1 mostra come il titolo di *Canzoniere* per le rime di Dante attecchisca in maniera preponderante nel Novecento, in parallelo con quanto avviene con Petrarca (e ricordiamo che Contini, che rifiuta il termine per Dante, lo adotta invece per l'edizione economica dei *Rvf*). L'attribuzione alle rime di Dante del titolo *Canzoniere* sottolinea l'uso del termine in senso debole, ossia per raccolte la cui coesione macrotestuale non è stringente come nell'archetipo petrarchesco, in un significativo parallelo con quanto avviene nei poeti contemporanei: nel Novecento «la norma vuole [...] che il libro nasca per agglutinazione di testi autonomi intorno, semmai, a coppie, trittici o brevi *suites* di testi collegati»,⁵⁷ di cui si può prendere ad

⁵⁶ Cfr. il percorso delineato *ibidem*.

⁵⁷ Niccolò Scaffai, *Il poeta e il suo libro. Retorica e storia del libro di poesia nel Novecento*, Milano, Le Monnier, 2005, p. 11.

esempio il *Canzoniere* di Umberto Saba, che pur nell'adozione significativa del titolo tradizionale che invita all'unità macrotestuale, è caratterizzato da una molteplicità di ispirazioni e situazioni, e si compone di libri anche fisicamente separati, pubblicati in maniera indipendente e in diversi momenti.⁵⁸ La relazione tra le edizioni delle *Rime* di Dante e la poesia contemporanea si fa più rilevante ricordando che, come ha mostrato Niccolò Scaffai, gli autori contemporanei hanno ben presenti i libri di poesia medievali, tanto Petrarca quanto la *Vita nuova*, quando compongono i propri canzonieri, in quella che è «una funzione prettamente novecentesca (e soprattutto secondonovecentesca): l'acquisizione di prestigio editoriale e di fortuna commerciale mediante la presentazione della poesia come una forma continua, prossima alle soglie dell'autobiografia e del romanzo».⁵⁹

Anche per Dante *Canzoniere* è dunque un titolo che, pur nato – come abbiamo visto – in un preciso contesto, nella Gran Bretagna della prima metà dell'Ottocento, sotto l'influenza dell'allegorismo mistico di Rossetti, è eminentemente novecentesco, un titolo il cui successo si intreccia con le spinte della poesia contemporanea. E così sembra giustificarsi in tal senso anche l'ansia di Contini che, partendo da incontestabili basi filologico-critiche che non permettono di considerare le rime di Dante un macrotesto (tanto più escludendo la *Vita nuova* e le sue rime), sente il bisogno di marcare fin dall'*incipit* della sua introduzione la distanza da quanto era uso nelle edizioni coeve e dal titolo di Lyell, sebbene la stessa edizione Einaudi, proponendole in un volumetto a sé stante, faccia in fin dei conti delle *Rime* di Dante un libro di poesia, un 'canzoniere novecentesco'.⁶⁰

laura.banella@mod-langs.ox.ac.uk

⁵⁸ Cfr. almeno Niccolò Scaffai, *La "funzione Petrarca" e il libro di poesia nel Novecento*, in *Liber, fragmenta, libellus. In ricordo di D'Arco Silvio Avalle*, a cura di Francesco Lo Monaco, Luca Carlo Rossi e Niccolò Scaffai, Firenze, SISMEL, 2006, con ampia bibliografia su Petrarca nel Novecento. Cfr. pure Scaffai, *Il poeta e il suo libro*, cit.

⁵⁹ Ivi, p. 7. Cfr. pure Scaffai, *Il libro di poesia del Novecento: repertorio bibliografico ragionato*, in *La regola e l'invenzione. Saggi sulla letteratura italiana nel Novecento*, Milano, Le Monnier, 2007, pp. 45-57.

⁶⁰ Per questo aspetto dell'edizione delle *Rime* di Contini mi permetto di rimandare a Laura Banella, *The Lyric Dante in the Twentieth Century: Hermeneutics and Editorial Forms*, «Italian Studies», n. 75/3, 2020, pp. 307-325; cfr. Laura Banella, *Scrittura letteraria ed ermeneutica: le Rime di Dante negli anni '30 del Novecento*, «Critica letteraria», a. 49, n. 190, 2021, i.c.s.

TAV. I Edizioni delle Rime di Dante⁶¹

- 1518 **Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di m. Cino, & di m. Girardo Novello.**
Venezia, Guglielmo da Fontaneto, e poi Milano, Agostino da Vimer-
cate.
- 1527 **Sonetti e canzoni di diversi antichi Autori Toscani in dieci libri raccolte.**
Firenze, Her. di Filippo di Giunta.⁶²
Di Dante Alaghieri Libri quattro
- *Sonetti e canzoni di Dante Alaghieri nela sua Vita nuova. Libro primo.*
 - *Sonetti e canzoni di Dante Alaghieri. Libro secondo.*
 - *Canzoni amorose e morali di Dante Alaghieri. Libro terzo.*
 - *Canzoni morali di Dante Alaghieri. Libro quarto.*
- 1532 **Rime di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte.** Venezia, An-
tonio da Sabbio & fratres.
[stessa ripartizione e stessi titoli dei libri della Giuntina del 1527]
-
- 1809 **Canzoni e sonetti di Dante Alighieri**, per la prima volta di note illu-
strate da Romualdo Zotti, Londra, Zotti. [vol. iv delle *Opere poetiche di*
D.A. – voll. I-III contengono la *Commedia*]
- 1810 **Tutte le rime di Dante Alighieri**, Brescia, Niccolò Bettoni
[vol. II, il vol. I contiene la *Commedia*]
- 1810 *La Vita nuova e le rime di Dante Alighieri*, riscontrate coi migliori esem-
plari e rivedute da G. G. Kiel, Chemniz, Maucke.
- 1823 **Amori e rime di Dante Alighieri**, Mantova, Caranenti.

⁶¹ A eccezione della Giuntina e della sua ristampa veneziana, sono escluse da questa ta-
vola tutte le antologie in cui è compreso Dante. Cfr. il capitolo *La tradizione editoriale* in
Alighieri, *Rime*, a cura di De Robertis, cit., vol. II/2, pp. 1073-1140.

⁶² Ristampata a Firenze nel 1727 e a Venezia nel 1731 (Domenico De Robertis, *Le rime*
della volgar lingua, in *Sonetti e canzoni*, cit., vol. II, pp. 20-21; Dante Alighieri, *La Vita*
nuova, a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932, p. xc; Alighieri, *Rime*, a cura
di De Robertis, cit., vol. II/2, pp.1093-1096).

- 1823 **Opere poetiche di Dante Alighieri**, con note di diversi per diligenza e studio di Antonio Buttura, Parigi, Lefevre.
[2 tomi con la *Commedia*; vol. I della serie *I quattro poeti italiani* (Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto)]
- 1823 **Le rime di Dante**, A Rovetta.⁶³
- 1827 **Dante Alighieri's *Lyrische Gedichte***. *Italienisch und deutsch herausgegeben*, ed. e trad. Karl Ludwig Kannegiesser e Karl Witte, Leipzig, F. U. Brockhaus.
[stesso titolo nella ristampa, senza testo in italiano, del 1842, ivi]
- 1828 **Rime di Dante Alighieri**. *Si aggiungono le rime di Guido Guinizzelli, di Guido Cavalcanti, di Cino da Pistoja e di Fazio degli Uberti*, Milano, Nicolò Bettoni.
- 1830 **Rime sacre e profane di Dante Alighieri**, Firenze, Ciardetti.
[vol. V di *Tutte le opere minori di Dante*, con anche una sua biografia]
- 1834 **Poesie di Dante Alighieri precedute da un discorso intorno alla loro legittimità**, a cura di Pietro Fraticelli, Firenze, Allegrini e Mazzoni.
[Volume I delle *Opere minori di Dante Alighieri*, 3 voll.]
- 1835 **The *Canzoniere* of Dante Alighieri including the Poems of the 'Vita Nuova' and 'Convito': Italian and English**, trans. by Charles Lyell, London, John Murray.
[ristampa London, Bohn, 1840; 2a ed., *The Poems of the Vita Nuova and Convito of Dante Alighieri*, trans. by Ch.L., London, Molini, 1842; 3a ed. *The Lyrical Poems of Dante Alighieri, including the Poems of the Vita Nuova and Convivio*, trans. by Ch.L., London, Smith, 1845]
- 1839 Sezioni **Poesie minori**, *Classe prima – le certe*, la *Vita nuova*, e *Appendice di Canzoni, Sestine, Madricali, Frammenti, Sonetti e Ballate incerte e illegittime* in *Opere minori di Dante Alighieri*, Napoli, Tramater.
- 1842 **Le rime di Dante Alighieri fiorentino precedute dalla vita di lui scritta da Giovanni Boccaccio di Certaldo**, Parma, Pietro Fiaccadori.
- 1856 **Il *Canzoniere* di Dante Alighieri**, annotato e illustrato da Pietro Fraticelli aggiuntovi le rime sacre e le poesie latine dello stesso autore, Firenze, Barbèra e Bianchi.
[volume I delle *Opere minori di Dante Alighieri*, 3 voll.]

⁶³ La copia della Biblioteca della Società Dantesca Italiana di Firenze è annessa all'edizione della *Commedia* del Vat. lat. 3199 del conte Fantoni (ivi, p. 1108). La copia disponibile online della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna non dà alcuna informazione ulteriore.

- 1863 D.A., *La Vita Nuova e il Canzoniere* commentati da Giambattista Giuliani, Firenze, Barbèra.
[2a ed. *La Vita Nuova e il Canzoniere di Dante Alighieri*, ridotti a miglior lezione e commentati da Giovanni Battista Giuliani, Firenze, Le Monnier, 1868]
- 1894 *Canzoniere* in D.A., *Tutte le Opere*, ed. Edward Moore, Oxford, Oxford UP (1897², 1904³).
- 1915 Michele Barbi, *Studi sul Canzoniere di Dante*, Firenze, Sansoni.
- 1921 *Rime* in D.A., *Le opere: testo critico della Società dantesca italiana*, a cura di Michele Barbi et al., Firenze, Bemporad.
- 1925 D.A., *Canzoniere*, a cura di Giuseppe Zonta, Torino, Paravia.
- 1928 D.A., *La Vita nuova e il Canzoniere*, a cura di Luigi De Benedetto, Torino, UTET.
- 1930 D.A., *La Vita nuova e il Canzoniere*, a cura di Michele Scherillo, Milano, Hoepli.
- 1939 D.A., *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi. [1946 2^a ed.]

Riferimenti bibliografici

- Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017.
- Lettere Familiari: Gabriele Rossetti a Charles Lyell, una scelta*, a cura di Philip. Horne, John R. Woodhouse, Vasto, Comitato per le celebrazioni del bicentenario rossettiano, 1983.
- Ottimo commento alla 'Commedia'*, a cura di Giovanni Battista Boccardo, Massimiliano Corrado, Vittorio Celotto, 3 tomi, Roma, Salerno, 2018.
- Rime diverse di molti eccellentissimi autori (Giolito 1545)*, a cura di Franco Tomasi e Paolo Zaja, Torino, Res, 2001.
- The Correspondence of Dante Gabriel Rossetti*, ed. William E. Fredeman, Cambridge, D.S. Brewer, 2002, 10 voll.
- The Dante Encyclopedia*, ed. Richard Lansing, New York, Routledge, 2010.
- Simone Albonico, *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.
- Dante Alighieri, *Le opere: testo critico della Società dantesca italiana*, a cura

- di Michele Barbi et al., Firenze, Bemporad, 1921.
- Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1939 [1946²].
- Rime della 'Vita Nuova' e della giovinezza*, a cura di Michele Barbi e Francesco Maggini, Firenze, Le Monnier, 1956.
- Dante's Lyric Poetry*, eds. Patrick Boyde and Kenelm Foster, Oxford, Oxford UP, 1967, 2 voll.
- Rime della maturità e dell'esilio*, a cura di Michele Barbi, e Vincenzo Pernicone, Firenze, Le Monnier, 1969.
- Rime*, a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Le Lettere, 2002, 3 voll.
- Rime*, Edizione commentata a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2005.
- Rime giovanili e della 'Vita nuova'*, intr. di Teodolinda Barolini, note di Manuele Gragnolati, Milano, BUR, 2009.
- Opere*, edizione diretta da Marco Santagata et al., Milano, Mondadori (I Meridiani), 2011-2014, 2 voll., vol. I.
- Dante's Lyric Poetry: Poems of Youth and of the 'Vita Nuova'*, eds. Teodolinda Barolini, trans. Richard Lansing, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014.
- Libro de las canciones y otros poemas*, a cura di Juan Varela-Portas de Orduña et al., traduzione di Raffaele Pinto, Madrid, Akal, 2014.
- Vita nuova, Rime*, a cura di Donato Pirovano e Marco Grimaldi, Roma, Salerno (NECOD), 2015-2019, 2 voll.
- Raffaella Antinucci, "veder quel che tutt'i ciechi non veggono". *Gabriele Rossetti e il materialismo esoterico della "Commedia" nel carteggio con Charles Lyell*, «Journal of Anglo-Italian Studies», a. 15, 2015-2016, pp. 45-61.
- Laura Banella, *La 'Vita nuova' del Boccaccio. Fortuna e tradizione*, Roma-Padova, Antenore, 2017.
- La 'Vita nuova' e la forma-canzoniere: libri di rime tra (auto)esegesi, macrotesto e materialità*, in *Oltre la 'Commedia'. L'altro Dante' e il canone antico della lirica (1450-1600)*, a cura di Laura Banella e Franco Tomasi, Roma, Carocci, 2020, pp. 77-97.
- The Lyric Dante in the Twentieth Century: Hermeneutics and Editorial Forms*, «Italian Studies», n. 75/3, 2020, pp. 307-325.
- Scrittura letteraria ed ermeneutica: le Rime di Dante negli anni '30 del*

- Novecento*, «Critica letteraria», a. 49, n. 190, 2021, i.c.s.
- Michele Barbi, *Studi sul Canzoniere di Dante*, Firenze, Sansoni, 1915.
- Teodolinda Barolini, *Editing Dante's Rime and Italian Cultural History: Dante, Boccaccio, Petrarca ... Barbi, Contini, Foster-Boyde, De Robertis*, in Barolini, *Dante and the Origins of Italian Literary Culture*, New York, Fordham UP, 2006, pp. 245-279.
- Pietro Bembo, *Rime (1530)*, in *Poeti del Cinquecento*, a cura di Guglielmo Gorni et al., Milano-Napoli, Ricciardi, 2001, pp. 41-228.
- Marco Berisso, *Il Dante di De Robertis e il "libro delle canzoni"*, in *Dante a Verona 2015-2021*, a cura di Edoardo Ferrarini et al., Ravenna, Longo, 2018, pp. 247-266.
- Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Libri e canzonieri d'autore nel Medioevo: prospettive di ricerca*, in Bertolucci Pizzorusso, *Morfologie del testo medievale*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 125-146.
- Virna Brigatti, *Le Rime di Dante in Einaudi: la traduzione di un testo medievale nel Novecento*, in *La funzione Dante e i paradigmi della modernità. Atti del XVI Convegno Internazionale della MOD Lumsa (Roma, 10-13 giugno 2014)*, a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Nicola Merola, Caterina Verbaro, Pisa, ETS, 2015, pp. 739-748.
- Alberto Cadioli, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012.
- Nadia Cannata, *Dal "ritmo" al "canzoniere": note sull'origine e l'uso in Italia della terminologia relativa alle raccolte poetiche in volgare (secc. XIII-XX)*, «Critica del testo», n. 4, 2001, pp. 397-429.
- Mario Cimini, *Il dantismo di Gabriele Rossetti nel dibattito critico tra Ottocento e Novecento*, «Studi Medievali e Moderni. Arte, Letteratura, Storia», n. 20, 2016, pp. 29-42.
- Ermanno Circeo, *Per un'analisi della "Beatrice di Dante" di Gabriele Rossetti*, in *I Rossetti tra Italia e Inghilterra*, a cura di Gianni Oliva, Roma, Bulzoni, 1984.
- Michele Dell'Aquila, *Foscolo, Gabriele Rossetti e gli esuli italiani a Londra*, in Dell'Aquila, *Scrittori in Filigrana. Studi di letteratura da Dante a Leopardi a Saba e ad Alvaro*, Pisa, Giardini, 2005, pp. 82-101.
- Domenico De Robertis (a cura di), *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, Firenze, Le Lettere, 1977, 2 voll.
- Paolo De Ventura, *Rossetti e il "Codice di Dante"*, «Studi Medievali e Mo-

- derni. *Arte, Letteratura, Storia*», a. 8 n. 16, 2004, pp. 127-144.
- Jim Endersby, *Hooker, Sir Joseph Dalton*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, s.v.
- Roberto Fedi, *La memoria della poesia. Canzonieri, lirici e libri di rime nel Rinascimento*, Roma, Salerno, 1990.
- Enrico Fenzi, *Le canzoni di Dante*, Firenze, Le Lettere, 2017.
- Sylvia Fitzgerald, *Hooker, Sir William Jackson*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, s.v.
- Angus Fraser, *Turner, Dawson*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, s.v.
- Pompeo Giannantonio, *Dante e l'allegorismo*, Firenze, Olschki, 1969.
- Gabriele Rossetti dantista*, in *I Rossetti tra Italia e Inghilterra*, a cura di Gianni Oliva, Roma, Bulzoni, 1984, pp. 21-32.
- Raffaele Giglio, *Appunti sugli studi danteschi di Gabriele Rossetti*, in *I Rossetti e l'Italia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Vasto 10-12 dicembre 2009, a cura di Gianni Oliva, Mirko Menna, Lanciano, Carabba, 2010, pp. 69-88.
- Simon Gilson, *Reading Dante in Renaissance Italy. Florence, Venice and the 'Divine' Poet*, Cambridge, Cambridge UP, 2018.
- Cecilia Giordano, *La 'Giuntina' in laguna*, «Rivista di letteratura italiana», a. 32/2, 2015, pp. 103-114.
- Guglielmo Gorni, *Le forme primarie del testo poetico*, in *Letteratura Italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1984, 6 voll., vol. III, *Le forme del testo*, t. I, *Teoria e poesia*, pp. 439-518.
- Marco Grimaldi, *Boccaccio editore delle canzoni di Dante*, in *Boccaccio editore e interprete di Dante*. Atti del Convegno internazionale di Roma (Centro Pio Rajna-Casa di Dante in Roma, 28-30 ottobre 2013), a cura di Luca Azzetta e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno, pp. 137-157.
- Le rime di Dante nel tempo*, in *Oltre la 'Commedia'. 'L'altro Dante' e il canone antico della lirica (1450-1600)*, a cura di Laura Banella e Franco Tomasi, Roma, Carocci, 2020, pp. 171-193.
- Nick Havely, *Dante's British Public. Readers & Texts, from the Fourteenth Century to the Present*, Oxford, Oxford UP, 2014.
- Early English Lives of the Vita Nova: 1835-46*, in *Interdisciplinary Perspectives on Translation and Reception History: The Afterlife of Dante's Vita Nova in the Anglophone World*, Federica Coluzzi and Jacob Blakesley

- eds., Routledge, London, 2022, i.c.s.
- Philip R. Horne, John R. Woodhouse, *Gabriele Rossetti and Charles Lyell: New Light on an Old Friendship*, «Italian Studies», n. 38/1, 1983, pp. 70-86.
- Lino Leonardi, *Il canzoniere Laurenziano: struttura, contenuto e fonti di una raccolta d'autore*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini, IV, Studi critici*, a cura di Lino Leonardi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 153-214.
- Silvia Longhi, *Il tutto e le parti nel sistema di un canzoniere (Giovanni Della Casa)*, «Strumenti critici», n. 13, 1979, pp. 265-300.
- Helena Lozano Miralles, «*Dantis amor*»: *Gabriele Rossetti e il "paradigma del velame"*, in *L'idea deforme. Interpretazioni esoteriche di Dante*, introduzione di Umberto Eco, postfazione di Alberto Asor Rosa, prefazione, conclusioni e cura di Maria Pia Pozzato, Milano, Bompiani, 1989, pp. 47-77.
- Maria Luisa Meneghetti, *La forma-canzoniere fra tradizione mediolatina e tradizioni volgari*, «Critica del Testo», n. 2, 1999, pp. 119-140.
- María Rosa Menocal, *Writing in Dante's Cult of Truth: from Borges to Boccaccio*, Durham, Duke UP, 1991.
- Angela Nuovo, Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005.
- Stephen Parkin, *Italian Printing in London 1553-1900*, in *Foreign-Language Printing in London 1500-1900*, ed. B. Taylor, Londra, British Library, 2002, pp. 133-174.
- Vincenzo Pernicone, *Rime*, in *Enciclopedia Dantesca*, dir. da Umberto Bosco, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1984², 5 voll. e un'appendice, vol. IV pp. 952-960.
- Maria Petrella, *Gabriele Rossetti, Beatrice e il "gran segreto" del Medioevo*, «Studi Medievali e Moderni. Arte, Letteratura, Storia», n. 20, 2016, pp. 57-68.
- William A. Pettas, *The Giunti of Florence: A Renaissance Printing and Publishing Family: A History of the Florentine Firm and a Catalogue of the Editions*, New Castle (DE), Oak Knoll Press, 2013.
- Francesco Petrarca, *Canzoniere et Triumphs di messer Francesco Petrarca*, Firenze, Filippo di Giunta, 1515.
- Canzoniere et triumphs di messer Francesco Petrarca*, Bologna, Francesco

- Griffo, 1516.
- Il Petrarca, con narrazione del suo Coronamento di Sennuccio del Bene fiorentino*, Londra, Stampato a spese di G. Polidori, 1796, 2 voll.
- Le Rime di Francesco Petrarca, illustrate di note da varj commentatori scelte ed abbreviate da Romualdo Zotti*, Londra, Bulmer, 1811, 3 voll.
- Canzoniere-Rvf*, a cura di Rosanna Bettarini, Torino, Einaudi, 2005, 2 voll.
- Brian Richardson, *Print Culture in Renaissance Italy: The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*, Cambridge, Cambridge UP, 1994.
- Gabriele Rossetti, *Comento analitico al "Purgatorio" di Dante Alighieri*, a cura di Pompeo Giannantonio, Firenze, Olschki, 1967.
- Carteggi*, a cura di Pompeo Giannantonio et al., Napoli, Loffredo, 1984-2006, 6 voll.
- Martin Rudwick, *Lyell, Sir Charles, first baronet, geologist*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, s.v.
- Marco Santagata, *Dal sonetto al canzoniere: ricerche sulla preistoria e la costituzione di un genere*, Padova, Liviana, 1979.
- Niccolò Scaffai, *Il poeta e il suo libro. Retorica e storia del libro di poesia nel Novecento*, Milano, Le Monnier, 2005.
- La "funzione Petrarca" e il libro di poesia nel Novecento*, in *Liber, fragmenta, libellus. In ricordo di D'arco Silvio Avalle*, a cura di Francesco Lo Monaco, Luca Carlo Rossi, Niccolò Scaffai, Firenze, SISMEL, 2006.
- Il libro di poesia del Novecento: repertorio bibliografico ragionato*, in Scaffai, *La regola e l'invenzione. Saggi sulla letteratura italiana nel Novecento*, Milano, Le Monnier, 2007, pp. 45-57.
- Anne Secord, *Lyell, Charles, botanist and literary scholar*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford UP, 2004, s.v.
- Maria Sticco, *Gli studi danteschi di G. Rossetti*, Milano, Vita e Pensiero, 1940.
- Giuliano Tanturli, *L'edizione critica delle rime e il libro delle canzoni di Dante*, «Studi danteschi», n. 68, 2003, pp. 251-266.
- Come si forma il libro delle canzoni?*, in *Le rime di Dante*, Gargnano del Garda (25-27 settembre 2008), a cura di Claudia Berra e Paolo Borsa, Milano, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario-Monduzzi Editoriale, 2010, pp. 117-134.
- Sul canone delle opere volgari di Dante*, in Tanturli, *La cultura letteraria a Firenze tra Medioevo e Umanesimo. Scritti 1976-2016*, a cura di France-

- sco Bausi et al., Firenze, Polistampa, 2017, 2 voll., vol. I, pp. 153-170.
- Tobia R. Toscano, *Gli "anni di galera" londinesi: dal fallimento del "Comento analitico" alla cattedra al King's College*, in *I Rossetti e l'Italia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Vasto 10-12 dicembre 2009, a cura di Gianni Oliva, Mirko Menna, Lanciano, Carabba, 2010, pp. 37-55.
- Roberto Tissoni, *Il commento ai classici italiani nel sette e nell'ottocento (Dante e Petrarca)*, Padova, Antenore, 1993.
- Franco Tomasi, *Studi sulla lirica rinascimentale (1540-1570)*, Roma-Padova, Antenore, 2012.
- Natascia Tonelli, *Rileggendo le rime di Dante secondo l'edizione e il commento di Domenico De Robertis: il libro delle canzoni*, «Studi e problemi di critica testuale», n. 73, 2006, pp. 9-60.
- Nancy Tuana, *The Less Noble Sex: Scientific, Religious, and Philosophical Conceptions of Woman's Nature. Race, Gender, and Science*, Bloomington, Indiana UP, 1993.
- Paola Vecchi Galli, *Dalla Raccolta Aragonese alla Giuntina di rime antiche: riflessioni sul canone lirico italiano fra Quattro e Cinquecento*, in *Il canone e la biblioteca. Costruzioni decostruzioni della tradizione letteraria italiana*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni, 2 voll., vol. I, pp. 193-208.
- Margaret C. W. Wicks, *The Italian Exiles in London, 1816-1848*, Manchester, Manchester UP, 1937.
- John Woodhouse, *The Rossetti siblings in the correspondence of their father*, in «Journal of Anglo-Italian Studies», VI, (2001), pp. 203-220.
- Cristina Zampese, *Connessioni di tipo petrarchesco nella lirica di Quattro e Cinquecento*, «Lectura Petrarce», n. 21, 2001, pp. 231-252.